

# Torna il Console

tuelli non possono avere la prevalenza. Uno a uno, dunque? Difficile a dirsi. Perché, a voler interpretare il distinguo del Tar con un criterio non semplicemente aritmetico o sportivo, il punteggio ne esce un po' sfumato e tutti i soggetti interessati — i protagonisti e i commentatori — individuano diversi o addirittura contrapposti motivi di soddisfazione. Secondo Roberto D'Alessandro, ad esempio, la pronuncia del Tar avalla la bontà dei suoi decreti. «Confirma l'obbligo degli organi e della Compagnia ad applicarli», e induce infine lui stesso a perseverare con il massimo impegno nella realizzazione del programma di azione a suo tempo definito, e convalidato da tutte le forze politiche, sociali ed economiche genovesi e nazionali.

Da Roma, però, il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco li guida D'Alessandro con una battuta lapidaria. «Sarà anche un bravo manager, ma non ha indovinato analiticamente la conciliazione, ma è riuscito a conciliare, ma è riuscito a conciliare, ma è riuscito a conciliare...».

La dichiarazione di Renato Magnani, socialista, presidente della giunta regionale, che nei primi giorni di febbraio stava per raccogliere i frutti di una autorevole e proficua sua mediazione quando il tavolo venne sconvolto dal commissariamento della Compagnia, è sempre stata così: «... dice infatti Magnani — che un progetto di rilancio del porto di Genova dovesse passare attraverso una larga intesa e un grande consenso tra tutti i soggetti, sono convinto che l'aver ristabilito la rappresentanza democratica ai vertici della Compagnia possa costituire un fattore determinante per il raggiungimento di quell'obiettivo».

La rivista nazionale, per bocca di Gambusera, sulla vittoria dei portuali minimizza: «Il reintegro dei consoli va bene — dice — ma il punto fondamentale resta quello dell'applicazione dei decreti sulla nuova organizzazione del lavoro, che la faccia osservare Batini o Santapaola, quel che conta è che funzionino».

Ubaldo Benvenuti, responsabile dei problemi del porto per la federazione genovese del Pci, afferma: «Il punto su cui la decisione del Tar rende giustizia ai lavoratori colpiti da un atto grave e immotivato, è fatto che ha avuto pesantissime conseguenze nell'operatività portuale ed ha sconvolto le relazioni sindacali ostacolando in concreto la ripresa del porto». Dalla pronuncia dei giudici, aggiunge il dirigente comunista, esce confermata la giustezza delle posizioni di chi fin dall'inizio ha sostenuto l'esigenza di confronto e della valorizzazione di tutti i soggetti operanti in porto, ne risulta incrinata, al contrario, la credibilità del presidente del Cap, compreso il mito sulle sue capacità di governo. «Ro-

berto D'Alessandro — conclude Benvenuti — deve prenderne atto e al fine di una positiva soluzione della vertenza modificare profondamente i suoi comportamenti e le sue impostazioni».

L'ordinanza del Tar — ha dichiarato da parte sua il compagno Antonio Bassolino della Direzione del Pci — è un atto di giustizia. Il decreto di commissariamento non sospeso e il gruppo dirigente della Compagnia viene reintegrato nelle sue funzioni. Davvero incredibile è il commento di D'Alessandro su questa ordinanza. Subisce una chiara sconfitta, ma esprime soddisfazione e dichiara di voler perseverare nel suo programma. Sembra che il Tar non sia un giudice, ma un arbitro. In altri casi il presidente del Consorzio continua ad accumulare errori sui errori. In questi giorni di crisi, il porto di Genova ha una situazione di stallo. La Compagnia deve essere riformata, ma non si può riformare se non si ha un accordo con i lavoratori. Il Tar ha deciso di proseguire, sino a lunedì con l'assistenza dello straordinario perché il Cap non ha rifiutato di convocarli.

Rossella Michienzi

# Batini: «Ora...»

Paride Batini e gli ammolli sionistamente una pecca sulle spalle da sfordire un pugile. Tutti parlano naturalmente in genovese e l'intervista diventa subito collettiva. Il resto in genere, col modo di sentire e di reagire di questa categoria di lavoratori dove il «crisma» del singolo è sempre fortemente contestato dal consenso, dove non esiste un ruolo e un incarico che possa durare un minuto in più di quello che decidono democraticamente i soci.

Per Paride Batini naturalmente non si pongono problemi del genere. Il console reintegrato di diritto — di fatto, per i portuali e sempre continuato ad esserlo — è seduto alla scrivania in giacca a vento, berretto blu, l'Unità in tasca. «Spero che quello il giudice del Tar hanno interpretato bene quello che pensano i genovesi. Che la crisi in porto richieda uno sforzo di comprensione reciproca e che l'accordo può essere trovato solo attraverso una trattativa Cap e Cgilv. Nessuno pronuncia il nome di Roberto D'Alessandro, il boccione, per qualcuno, deve essere stato amaro da dover mandare giù. È un bagno di realtà per tutti, un aiuto anche a chi sta lavorando perché si arrivi alla trattativa fra Cap e Cgilv che sono i veri interlocutori della vicenda. Ma la Compagnia si rende conto che molte cose debbono essere cambiate anche nell'organizzazione portuale? «Certo, dobbiamo cambiare e ne siamo felici». È una replica Batini — quello che non ammettia-

Paolo Saletti

# Decreto Aids

parla della patologia maggiore, secondo il professor Aiuti, conseguente al virus Hiv e cioè quelle linfadenopatie, le infezioni non opportunistiche, le forme orticarie che sono molte, molto «di più» della sieropositività e

quazione alla normalità. Infine lo scambio di messaggi fra Batini e D'Alessandro manipolato dal presidente del Cap (così sostiene il ricorso) in modo da far dire al console ciò che il console non aveva detto e disegnare artificialmente un quadro che giustificasse la gravità del fatto di commissariamento.

Per quanto riguarda il complesso delle vicende portuali genovesi e da segnalare una schiarita. Il incontro Cap sindacati si è concluso in serata con l'accordo sull'applicazione degli incentivi per il 1987 che si svolgerà con le stesse garanzie normative e salariali previste nel biennio precedente. Non si è parlato dell'organizzazione in porto. Su questa ipotesi il consiglio direttivo della Cgilv ha deciso di proseguire, sino a lunedì con l'assistenza dello straordinario perché il Cap non ha rifiutato di convocarli.

nel dibattito tra giornalisti ed esperti è il progressivo, preoccupante calo dei donatori di sangue. Anche in questo caso l'informazione avrebbe le sue responsabilità. Il «messaggio» arrivato all'uomo della strada, infatti, sarebbe che «con le trasfusioni si può contrarre l'infezione», quando in realtà la donazione di sangue non è una trasfusione ma un prelievo eseguito con materiale «a perdere». Un vivace scambio di opinioni si è registrato invece sull'opportunità e la diffusione dello «screening». I test per accertare la sieropositività dovrebbero essere effettuati su tutta la popolazione solo sulle categorie a rischio, o anche su alcune comunità ben individuate? Qui il professor Aiuti si è trovato su posizioni diverse perché favorevole a «screening mirati» (caserme, carceri) da quelle della professoressa Paola Verani, direttore dell'Istituto superiore di sanità e del dottor Giuseppe Ippolito dell'Osservatorio epidemiologico del Lazio. Ma in pratica dell'Aids chi se ne deve occupare? «Le Regioni — ha affermato la professoressa Verani — in quanto «delegati» in materia di

# Si agli stranieri

le varie monarchie del pallone degli ordinamenti Cee per quanto riguarda la circolazione dei lavoratori. Una legge che è entrata in funzione per tutti i settori dell'economia europea con un'unica eccezione il calcio professionistico. Le frette e le esigenze «pro domo sua» della Juventus e di altri club italiani, prima di tutto il Milan di Berlusconi hanno forse anticipato i tempi ma è certo che stanno accompagnando i piani impostati su puntili e dilazioni. Una scelta questa che i grandi capi dell'Uefa rivoltano. Intendono ovviamente continuare a perseguire ma che è sottoposta a nuove inattese pressioni. Prende la Juventus che vuole portare lo scontro tutto italiano con la Federazione gestita da Carraro, davanti al tribunale per le controversie economiche in Lussemburgo e preme, con forza ben maggiore il governo dell'Europa comunitaria che per voce del commissario europeo Manuel Martin in queste ultime ore va intitolando con la Federazione italiana di calcio. I quali potranno scegliere la segnalazione nominativa vera e propria o un opportuno codice che tuteli la riservatezza del malato. Se la notizia è riferita correttamente dalle agenzie, si tratta evidentemente di una discrezionalità assolutamente inaccettabile, stante il dovere primario di garantire l'anonimato.

Anna Morelli

# Eccesso di difesa

opporsi ma non del tutto, e comunque senza eccedere. Il danno — la morte di un uomo — è stato e gravissimo. Se non altro per il difendente modo di valutare la legittima difesa in altre circostanze. Tina Lgostena Bassi, l'avvocata che ha difeso (gratuitamente) l'imputato ha pronunciato una frase eloquente evidentemente sono più importanti le cose che le persone, se qualche volta e maggiore la comprensione verso chi spara e uccide per tutelare i beni materiali, è dunque meno importante la propria libertà e la propria dignità? Il pensiero di molti, in quell'aula della Cassazione gremita di fermissimi, militanti del movimento dei collettivi, ragazze delle scuole romane giunte per manifestare a Giovanna la propria solidarietà, è andato al tragico e non remoto episodio del calciatore romano Luciano Re Cecconi, ucciso sulla soglia di una oreficeria per aver pronunciato scherzosamente le parole «Questa è una rapina», accompagnate da un gesto allusivo, come di arma puntata sotto l'impermeabile. Quell'orecchio fu assolto per aver agito in stato di legittima difesa putativa, ovvero per aver presunto un pericolo grave per sé.

A Fontesambuco non era uno scherzo, l'aggressione ci fu e c'era anche il fucile, e c'era una donna che in mano non aveva gioielli né pistola. Aveva una zappa. Chi se la sente di misurare? Eugenio Manca

# Si dimette il «falco» Richard Perle

NEW YORK — Richard Perle, considerato uno dei «falchi» dell'amministrazione Reagan, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di assistente segretario alla Difesa. Perle lascerà il suo ufficio al Pentagono in primavera dopo un'ordinata transizione con il suo successore, sulla cui identità non sono ancora trapelate indicazioni. Nel corso di una breve conferenza stampa, l'assistente segretario alla Difesa ha detto che si deciderà alla stesura di un libro il cui protagonista dovrebbe essere un assistente segretario di Stato e un collega di pari grado alla Difesa.

Già da qualche tempo alcuni organi di stampa avevano scritto che Perle stava per rinunciare alla carica. Nella lettera di dimissioni diretta al presidente Reagan Perle chiede però di poter continuare a svolgere la funzione di consulente del segretario alla Difesa, posizione offerta direttamente dal segretario alla Difesa Caspar Weinberger. Perle, che ha 44 anni, è entrato al Pentagono nel 1981 divenendo uno dei principali collaboratori di Weinberger. In precedenza, assieme a John Lehman — che di recente ha rassegnato le dimissioni da segretario della Marina — aveva fondato la «Bington Corp», una società di consulenza nel campo della difesa. Perle si è fatto lo stesso nel campo del controllo degli armamenti lavorando per 11 anni nello staff del defunto senatore democratico dello Stato di Washington Henry Jackson. Uno dei critici di Perle, il democratico del Wisconsin, Les Aspin, presidente della commissione sulle forze armate, disse una volta che l'assistente segretario alla Difesa era l'unica persona all'interno dell'amministrazione Reagan che sapeva tutto sul controllo degli armamenti, ma «l'unico dubbio che restava era se egli fosse a favore o contrario a questi ultimi».

Nell'amministrazione Reagan, Perle è stato anche uno dei più accesi sostenitori di una interpretazione allargata del trattato anti-balistico (Abrm), firmato tra gli Usa e l'Urss nel 1972, che permetterebbe agli americani di sperimentare nello spazio le «guerre stellari».

Gianni Piva

Direttore  
**GERARDO CHIAROMONTE**

Condirettore  
**FABIO MUSSI**

Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Menella**

Editrice S.p.A. all'Unità

Inscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma via dei Taurini 19  
CAP 00185 - Telefono 4 95 03 51 2 3 4 5 & 95 12 51 2 3 4 5  
Telex 813481 Milano viale Fulvio Testi 75 CAP 20152 Telefono 6440

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (spedizione con contributo statale) annuo L. 218.000, semestrale 112.000, 6 numeri senza contributo annuo 178.000, semestrale 89.000. TARIFE DI ABBONAMENTO SO STERMINO Lire 1.000.000 - 1.500.000. Versamento sul CCP 432027 intestato a L'Unità viale Fulvio Testi 75 20152 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propagande delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Spedizioni in abb. postale. PUBBLICITÀ: editori regionali e provinciali: SPI Milano via Manzoni 37 Tel. (02) 6313 Roma piazza San Lorenzo in Lucina 26 Tel. (06) 672031

Successo a rappresentanze in tutta Italia. PUBBLICITÀ: editore nazionale SPIA Direzione Generale via Bertola 24 Torino Tel. (011) 57521 Sede di Milano piazza IV Novembre 5 Telefono (02) 6982 Sede di Roma via degli Scalotti 23 Telefono (06) 369921 Uffici e rappresentanze in tutta Italia

N. 1 GI (Nuova Industria Giornali S.p.A. Via dei Pelicci 5 00185 Roma

**LIBRI DI BASE**  
Collana diretta da **Tullio De Mauro**  
otto sezioni per ogni campo di interesse

# PEUGEOT 309 GTI. POTENZA PURA.

**Grandi prestazioni massima sicurezza.**  
1905 cm<sup>3</sup>, 130 CV, 206 km/h, km da fermo in 29,8 secondi. Tenuta di strada eccezionale grazie a cerchi da 15 pollici, idroguida, 4 freni a disco autovelocitanti anteriormente, barra stabilizzatrice anteriore e sospensioni a braccio triangolare con doppio attacco telaio. Disponibile, a richiesta, cambio a 6 marce omologato Rally gruppo A F.I.S.A. Questa è potenza pura. Questa è Peugeot 309 GTI.

**Confortevole come una grande berlina.**  
5 comodi posti, bagagliaio da 296 a 616 l, sedile posteriore sdoppiabile. La 309 GTI completa la linea 309 3 porte (benzina 1118 cm<sup>3</sup> e Diesel 1769 cm<sup>3</sup>) e ne costituisce la massima espressione tecnologica. Peugeot 309: una grande famiglia di automobili, 14 modelli benzina e Diesel, a 3 e 5 porte, disponibili a partire da L. 10.640.000\*.

(franco di guida IVA incl. I.P.T.)

\*Ascolto 24 h. telefono che ass. tel. 112. aut. abilit. Pci. gest. Tab. tel. 02 5414938

**PEUGEOT 309**

Costruiamo successi

CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985-1986

